

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2018-1066 del 28/02/2018
Oggetto	Art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e L.R. 21/04 <i>l</i> Società Agricola Santamaria srl - Sede legale in Via del Rio n.400 del Comune di Cesena ed impianto avicolo sito in Via Bevano n. 18, Località Case Murate del Comune di Forlì. Modifica non sostanziale di A.I.A. n.146/2015 relativa all'allevamento di tacchini maschi e tacchini femmine in alternativa all'allevamento di polli da carne.
Proposta	n. PDET-AMB-2018-1120 del 28/02/2018
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena
Dirigente adottante	ROBERTO CIMATTI

Questo giorno ventotto FEBBRAIO 2018 presso la sede di P.zza Giovan Battista Morgagni, 9 - 47121 Forlì, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Forlì-Cesena, ROBERTO CIMATTI, determina quanto segue.

**OGGETTO: Art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e L.R. 21/04 – Società Agricola Santamaria srl - Sede legale in Via del Rio n.400 del Comune di Cesena ed impianto avicolo sito in Via Bevano n. 18, Località Case Murate del Comune di Forlì. Modifica non sostanziale di A.I.A. n.146/2015 relativa all'allevamento di tacchini maschi e tacchini femmine in alternativa all'allevamento di polli da carne.**

## **IL DIRIGENTE**

Visto il D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;

Vista la L.R. 30 luglio 2015, n. 13 “*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*”, con la quale, dal 01/01/2016, sono trasferite ad Arpa e le funzioni in materia di AIA precedentemente di competenza provinciale;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n.1795 del 31 Ottobre 2016 “Approvazione della Direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015”.Sostituzione della Direttiva approvata con DGR 2170/2015”;

Vista la Delibera del Direttore Generale di Arpa e n. 99/2015 e s.m.i. “Direzione Generale. Conferimento degli incarichi dirigenziali, degli incarichi di Posizione Organizzativa e delle Specifiche Responsabilità al personale trasferito dalla Città Metropolitana e dalle Province ad Arpa e a seguito del riordino funzionale di cui alla L.R. n. 13/2015” e s.m.i.

Vista la Det. Reg. n. 5249 del 20/04/2012 che rende obbligatorio l'uso del portale IPPC-AIA per la trasmissione tramite procedura telematica delle istanze relative ai procedimenti di autorizzazione integrata ambientale;

Richiamata la Delibera della Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 relativa ai rapporti fra SUAP e AIA;

Visto il Decreto del Presidente della Provincia di Forlì Cesena prot. n. 53176/146 del 15/06/2015 avente ad oggetto “Decisione in merito alla procedura di V.I.A. relativa all'aumento del numero di capi nell'allevamento avicolo sito in località Case Murate, Via Bevano n. 18 del Comune di Forlì presentato dalla Società Agricola Santamaria SRL;

Dato atto che l'allegato n.7 del Decreto suddetto contiene le “Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale” sulla base delle quali l'Azienda può allevare polli da carne con una capacità produttiva massima pari a 610.000 capi ciclo;

Dato atto che in data 18/12/2017 la Società Agricola Santamaria srl in data 18/12/2017 ha presentato una domanda di Modifica di Autorizzazione Integrata Ambientale attraverso caricamento della stessa sul Portale IPPC-AIA, acquisita al protocollo di Arape con numero di PGFC/2017/18566;

Rilevato che con tale modifica la ditta chiede di allevare, in alternativa ai polli da carne, tacchini da carne su lettiera nel numero di due cicli all'anno, secondo la seguente ipotesi:

- due cicli di soli maschi con capacità produttiva massima pari a n. 92.000 capi/ciclo;
- due cicli misti di maschi e di femmine con capacità produttiva massima di n. 112.000 capi/ciclo soli distribuiti fra 75.000 maschi e 37.500 femmine;

Dato atto che l'iter istruttorio per la modifica di A.I.A. oggetto del presente atto è stato il seguente:

- in data 22/12/2018, prot. Arpae PGFC/2017/19003, questa SAC ha comunicato agli Enti coinvolti nel procedimento, di ritenere che la modifica di cui trattasi ricada nella fattispecie di modifica non sostanziale per la quale è necessario un aggiornamento di AIA;
- in data 19/01/2018, prot. Arpae PGFC/2017/19037, questa SAC ha chiesto al CTR Agrozootecnica di Arape una valutazione tecnica sull'istanza di modifica di AIA suddetta;
- in data 10/01/2018 il CTR Agrozootecnica di Arape, con comunicazione PGFC/2018/502 ha formulato una richiesta di integrazioni che è stata inoltrata alla Società Agricola Santamaria in data 11/01/2018 con comunicazione PGFC/2018/594;
- entro la scadenza prevista dalla suddetta comunicazione PGFC/2018/594 la Società Agricola Santamaria ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta che in data 01/02/2018 (comunicazione PGFC/2018/1843) è stata inoltrata agli Enti interessati per l'espressione di osservazioni in merito entro i 15 giorni successivi;
- entro la scadenza sopra indicata non sono pervenute né osservazioni né richieste di integrazioni da parte degli Enti interessati;

Dato atto che in data 27/02/2018, con comunicazione PGFC/2018/3279, il CTR Agrozootecnica di Arpae ha trasmesso a questa SAC il rapporto istruttorio richiesto, contenente le seguenti considerazioni

1. *“ Dal punto di vista impiantistico, per l'allevamento dei tacchini è necessario sostituire solamente le linee di distribuzione dell'acqua di abbeveraggio e del mangime e pertanto tutte le altre attrezzature a servizio dell'installazione, quali i silos di stoccaggio mangime, i generatori di calore, l'impianto di ventilazione, il raffrescamento, il sistema di raccolta delle acque di lavaggio, l'illuminazione ecc, non vengono variate ”;*
2. *“ ...sono presenti da due a tre sistemi di contenimento della diffusione delle polveri, per cui la dispersione è ridotta,... pertanto l'azienda ritiene che l'efficienza delle tecniche già adottate sia tale da garantire il mantenimento delle emissioni di polveri ai valori attuali ed una riduzione degli odori ”;*
3. *“ Al riguardo si evidenzia che le argomentazioni della relazione integrativa inerenti gli odori non sono del tutto corrette ed in particolare: la tabella 3.53 del Bref 2017 per i broilers riporta un intervallo di valori (0,032 – 0,7 ouE/s per capo), mentre per i tacchini è riportato un dato singolo (tacchini maschi 0,71 ouE/s per capo, tacchini femmine 0,4 ouE/s per capo) e il livello di unità odorigene dei tacchini maschi è uguale al valore massimo dell'intervallo dei polli, ma molto superiore rispetto al valore minimo dello stesso.*

*Inoltre, nel Bref 2017 c'è anche la tabella 3.81 (fattori di emissioni odorigene per diverse categorie animali e sistemi di stabulazione in Germania, Danimarca e Paesi Bassi) nella quale, per i dati tedeschi, il fattore di emissione dei broilers è un dato singolo (0,12 ouE/s per capo) molto minore rispetto a quello dei tacchini (tacchini maschi 0,71 ouE/s per capo, tacchini femmine 0,4 ouE/s per capo). Sia in base ai valori indicati nel Bref 2017, sia a seguito dell'esperienza acquisita nel nostro territorio, emerge che l'allevamento dei tacchini produce maggiori emissioni odorigene rispetto a quello dei polli da carne, di conseguenza*

*si ipotizza un incremento delle emissioni di odori nella situazione di progetto”;*

4. *” Per quanto riguarda il rumore la ditta ha presentato autocertificazione ai sensi dell'art. 1, comma 7, della DGR 673/2004;*
5. *”si prende atto che lo scarico autorizzato delle acque di controlavaggio del filtro a carboni attivi delle acque di abbeveraggio ha la sigla S9, come precisato nella relazione tecnica integrativa”;*

sulla base delle quali è stato conseguentemente proposto l'aggiornamento dell'allegato n. 7 dell'A.I.A. n.146 mediante l'integrazione o sostituzione di alcuni paragrafi contenuti nelle seguenti Sezioni:

- Sezione C, “Analisi, Valutazione Ambientale”: Paragrafi C2, C3, C4, C6 e C10;
- Sezione D “Piano di miglioramento, limiti e prescrizioni autorizzative”: Paragrafi D1, D2.2, D2.4, D2.7 e D3.10;

Dato atto inoltre che, il progetto di modifica presentato dalla Società Agricola Santamaria SRL:

- è escluso dall'assoggettamento alla procedura di verifica di Screening prevista dalla L.R. 9/1999 in quanto il rapporto tra il peso vivo allevato e il terreno funzionalmente asservito all'allevamento è pari a circa 16,48 q.li p.v./Ha e pertanto inferiore a 40q/p.v./Ha;
- ricade nella fattispecie di Modifica non sostanziale di A.I.A. in quanto il numero di tacchini che la ditta intende allevare per ciclo/anno è inferiore all'attuale capacità massima autorizzata pari a n.610.000 polli da carne e pertanto non viene superato l'incremento della soglia AIA previsto al punto 6.6, lettera a dell'Allegato VIII del D.Lgs.152/06 e smi;

Richiamata la circolare della Regione Emilia-Romagna del 01/08/2008 nella quale sono previsti i casi soggetti a modifica non sostanziale;

Dato atto che quanto proposto dalla Società Agricola Santamaria SRL rientra all'interno di tale casistica al punto 1.2.1 e quindi trattasi di modifica non sostanziale, ma soggetta ad aggiornamento dell'A.I.A.;

Dato atto che, trattandosi di modifiche non sostanziali, non è necessario dare corso alle procedure di evidenza pubblica, ma è comunque necessario adottare apposito provvedimento al fine di dotare l'azienda di un atto attestante l'accoglimento delle richieste presentate;

Atteso che in attuazione della L.R. 13/2015, a far data dal 01 gennaio 2016 la Regione, mediante Arpa, esercita le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale;

Dato atto che nei confronti del sottoscritto non sussistono situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale ex art. 6-bis della Legge n. 241/90, in riferimento al presente procedimento di modifica non sostanziale di A.I.A.;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento Dott. Luca Balestri, in riferimento al medesimo procedimento, nella proposta di provvedimento ha attestato l'assenza di conflitto di interesse, anche potenziale, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 come introdotto dalla Legge 190/2012;

Tutto ciò premesso su proposta del Responsabile di Procedimento

## **DETERMINA**

- 1) di **accogliere** la richiesta della Ditta Società Agricola Santamaria SRL di modifica non sostanziale di A.I.A. n.146/2015 (Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena prot. n.

53176/2015 del 15/06/2015), presentata attraverso caricamento sul Portale IPPC-AIA in data 18/12/2017, prot. Arpae PGFC/2017/18566, per poter allevare, in alternativa all'allevamento di polli da carne, due cicli all'anno di tacchini maschi o tacchini maschi e femmine insieme, secondo l'ipotesi in premessa dettagliata;

- 2) di **approvare** la modifica non sostanziale di A.I.A. n.146/2015, prot. gen. n. 53176/2015 del 15/06/2015, rilasciata dalla Provincia di Forlì-Cesena alla Società Agricola Santamaria srl per la gestione dell'allevamento avicolo sito in Via Bevano n.18 del Comune di Forlì di cui al punto 6.6, lettera a) dell'allegato VIII del D. Lgs. 152/06 Parte II Titolo III-bis, come di seguito precisato:

2.1 viene integrato il paragrafo C2 "Ciclo Produttivo e Materie Prime" dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con i seguenti contenuti:

""

#### **C2 CICLO PRODUTTIVO E MATERIE PRIME**

Descrizione ciclo produttivo dei tacchini da carne.

Dalla documentazione allegata nella domanda di modifica il ciclo produttivo è così descritto. Il ciclo misto di maschi e femmine ha una durata di circa 150 giorni per i maschi (al termine il peso vivo medio è di circa 19 kg/capo) e di 100 giorni per le femmine (al termine il peso vivo medio è di circa 9 kg/capo) e, dato che gli animali vengono allevati contemporaneamente, si eseguono per entrambi i generi 2 cicli/anno.

In alternativa al ciclo tradizionale con presenza di tacchini misti maschi e femmine è possibile svolgere cicli di produzione di soli maschi, sempre nel numero di due/anno.

Il ciclo produttivo si articola nelle seguenti fasi:

◆ arrivo dei pulcini (tacchinotti) e riempimento dei ricoveri. Nel caso di produzione di cicli misti, ad inizio ciclo, i capannoni vengono suddivisi in aree delimitate da reti (settori), nelle quali in precedenza è stata predisposta la lettiera (costituita da una miscela di paglia, truciolo e lolla), che vengono riscaldate prima della distribuzione dei tacchinotti divisi per sesso. I divisori vengono rimossi dopo l'allontanamento delle femmine, mettendo a disposizione dei maschi l'intera superficie utile;

◆ al termine del ciclo, dopo aver allontanato gli animali, i capannoni sono sottoposti ad un ciclo di pulizia comprendente: rimozione meccanica della lettiera (con bobcat o piccole pale meccaniche), rimozione delle polveri mediante spazzamento meccanico e/o manuale delle superfici, lavaggio delle strutture e attrezzature con acqua ad alta pressione (idropultrici), disinfezione dei locali di allevamento mediante soluzioni distribuite con lance ad alta pressione;

◆ dopo il periodo di vuoto sanitario si procede alla distribuzione di un nuovo strato di materiale per la predisposizione della lettiera, utilizzando circa 10 kg/m<sup>2</sup>.

Durante il ciclo di allevamento gli addetti verificano lo stato della lettiera ed in presenza di aree maggiormente umide provvedono ad aggiungere nuovo materiale per favorirne l'asciugatura.

I capannoni vengono riscaldati durante lo svezzamento dei pulcini per circa 10-15 giorni ed eccezionalmente nel periodo invernale in caso di particolari condizioni meteo climatiche.

L'installazione è costituita da 4 capannoni, ciascuno a tre piani suddivisi in sei box, per una SUA complessiva di 29616 m<sup>2</sup>. In ogni capannone sono presenti mangiatoie e abbeveratoi antispreco.

L'azienda potrà allevare alternativamente tacchini da carne o polli da carne. La predisposizione dei locali per l'allevamento dei tacchini comporta la sola sostituzione delle linee di abbeveraggio e di distribuzione del mangime con mangiatoie di dimensioni adeguate.

Le linee di distribuzione di acqua e mangime attualmente presenti nei capannoni per l'allevamento dei polli verranno smontate e messe a magazzino presso una struttura da individuare per l'eventuale rimontaggio futuro.

“”

2.2 al medesimo paragrafo C2 dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, vengono aggiunte le seguenti Tabelle “Tipologie Produttive” e lo “Schema a Blocchi” con i seguenti contenuti:

“”

**Tabella A:** Modalità mista (tacchini maschi e femmine)

Presso l'impianto non ci sono coperture in cemento amianto.

<b>Tipologia Produttiva</b>	
Specie allevata	Tacchini da carne
Superficie utile di allevamento	29616
Numero di capi autorizzati*	112.500 (di cui 75.000 maschi e 37.500 femmine)
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)**	787,5 (675+112,5)
Note	
Produzione e stoccaggio deiezioni autorizzate	
Azoto prodotto da liquami (kg/a)	787,5
Azoto prodotto da letami (kg/a)	92137,5
Azoto prodotto totale (kg/a)	92925
Volume liquami prodotto /m <sup>3</sup> /a)	315 (acque di lavaggio)
Volume letami prodotto /m <sup>3</sup> /a)	4882,5
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m <sup>3</sup> )	200
Estremi della comunicazione di spandimento	Modifica 21 n.20294 del 09/02/2018
Altre tipologie di smaltimento effluenti	La pollina è destinata all'utilizzazione agronomica sui terreni per i quali l'azienda ha la disponibilità d'uso.
Stima ammoniacale emessa t/anno	78,1
Stima metano emesso t/anno	20,5

\*per gli avicoli non si tiene conto della mortalità in quanto già calcolata negli allegati al Regolamento Regionale n.3 del 15/12/2017.

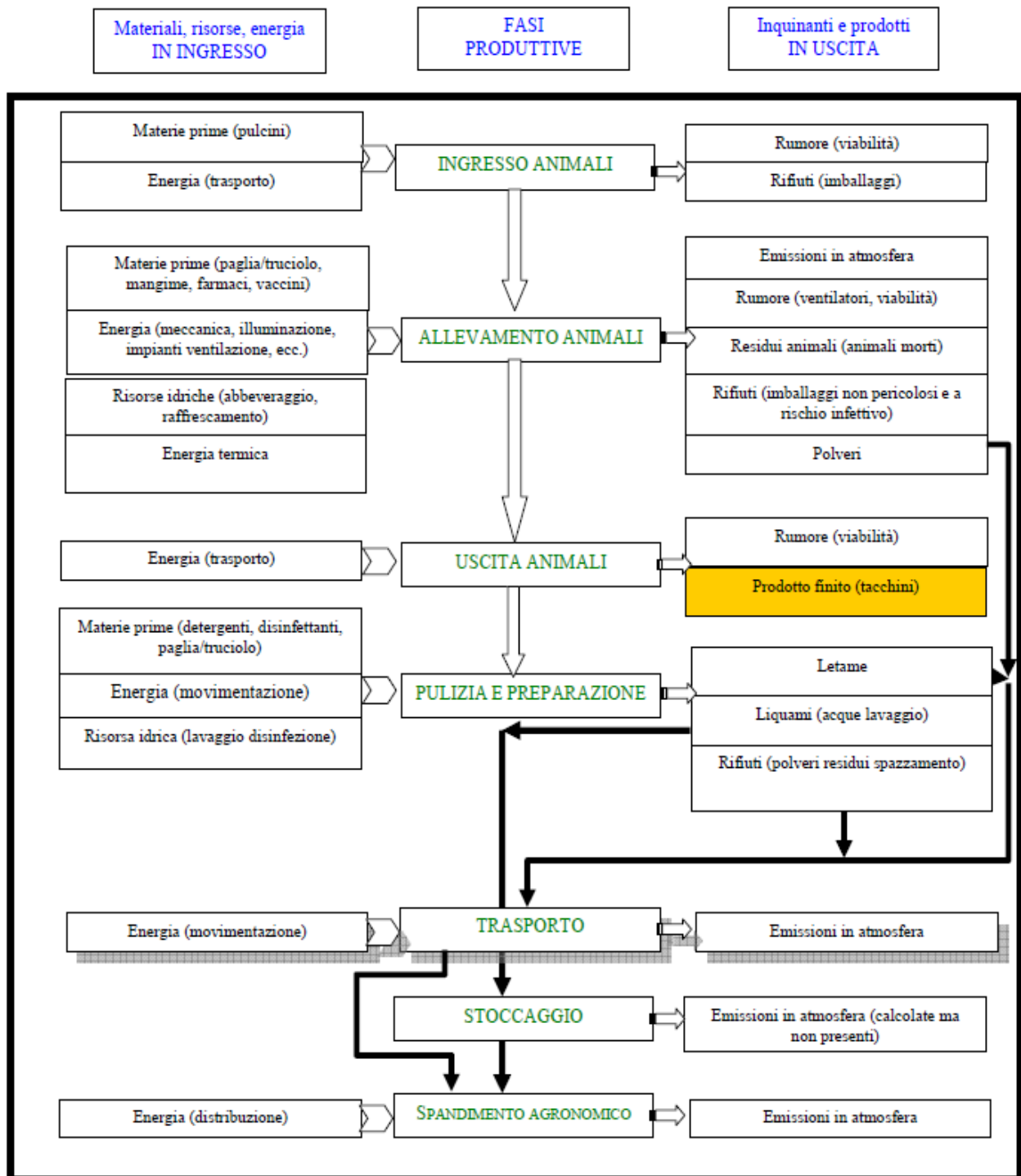
\*\*Il peso vivo dei tacchini femmine è stato calcolato tenendo conto che l'allevamento effettua solo due cicli all'anno invece dei tre previsti dalla tabella del Regolamento Reg. n. 3/2017.

**Tabella B:** allevamento di tacchini maschi. **Situazione più impattante.**

<b>Tipologia Produttiva</b>	
Specie allevata	Tacchini da carne
Superficie utile di allevamento	29616
Numero di capi autorizzati*	92000
Peso vivo medio capi allevati (t/ciclo)**	828
Note	
<b>Produzione e stoccaggio deiezioni autorizzate</b>	
Azoto prodotto da liquami (kg/a)	828
Azoto prodotto da letami (kg/a)	96876
Azoto prodotto totale (kg/a)	97704
Volume liquami prodotto /m <sup>3</sup> /a)	331,2
Volume letami prodotto /m <sup>3</sup> /a)	5133,6
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m <sup>3</sup> )	200
Estremi della comunicazione di spandimento	Modifica 21 n.20294 del 09/02/2018
Altre tipologie di smaltimento effluenti	La pollina è destinata all'utilizzazione agronomica sui terreni per i quali l'azienda ha la disponibilità d'uso.
Stima ammoniacale emessa t/anno	78,5
Stima metano emesso t/anno	20,6

\*per gli avicoli non si tiene conto della mortalità in quanto già calcolata negli allegati al Regolamento Regionale n.3 del 15/12/2017.

## Schema a Blocchi



“”



2.3 viene integrato il Paragrafo C3 "Emissioni in Atmosfera" dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con l'aggiunta del seguente paragrafo:

“”

### **C3 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Per i ricoveri zootecnici di tacchini nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE DEL 15 FEBBRAIO 2017, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, non è stabilito il BAT – AEL.

La ditta ha stimato la produzione complessiva di ammoniaca e metano provenienti dall'allevamento tramite il sistema di calcolo Net IPPC.

Nella situazione a maggior impatto (allevamento di 92000 tacchini da carne) la produzione complessiva di ammoniaca e metano provenienti dall'allevamento è pari a:

**Ammoniaca** = 78,5 t/a

**Metano** = 20,6 t/a

La produzione di ammoniaca associata alla sola fase di stabulazione è pari a 32 t/a.

Considerando i capi totali allevati, il valore di emissione nell'aria di ammoniaca proveniente dai ricoveri di tacchini da carne risulta pari a 0,348 Kg NH<sub>3</sub>/posto animale/anno.

“”

2.4 viene integrato il Paragrafo C4 "Consumo idrico e scarichi idrici" dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con l'aggiunta del seguente paragrafo:

“”

#### **C4 CONSUMO IDRICO E SCARICHI IDRICI**

La seguente tabella sostituisce quella riportata nel paragrafo C4 dell'A.I.A. di cui al Decreto n. 146 del 15/06/2015 (in quanto riporta anche, come fonte idrica, il Canale Emiliano Romagnolo al quale l'azienda si è recentemente allacciata)

#### **Caratterizzazione degli impatti prioritari**

<b>Approvvigionamento Idrico</b>	Fonte	
	CER	X
	Pozzo	X
	Acquedotto	X
	Posizione contatore reporting	Il contatore del pozzo è posizionato sul tubo di mandata dello stesso nel relativo pozzetto. Il contatore del CER si trova in un locale tecnico posto tra i box di allevamento 7 e 8. Il contatore dell'acquedotto è nell'apposito pozzetto a circa trentacinque m in testa al capannone 5
	Consumo	m <sup>3</sup> /anno da Min 19952 a Max <b>31963</b> (dati 2009-2016) i consumi idrici/capo prodotto risultano in linea a quelli riportati nelle linee guida nazionali ad esclusione dell'anno 2016 nel quale sono sensibilmente superiori
<b>Scarichi domestici</b>	Potenzialità insediamento (in abitanti equivalenti)	6+4 A.E
	Recettore scarico	Fosso stradale Via Bevano
	Sistema trattamento prima dello scarico	1 pozzetto sgrassatore da 7 A.E., 1 pozzetto sgrassatore da 5 A.E., 1 Fossa Imhoff da 12 A.E. e un filtro batterico aerobico da 8,01 m <sup>3</sup> , sedimentazione finale con Imhoff da 3 A.E.
<b>Scarichi industriali</b>	Recettore scarico	Fosso interpodereale
	Sistema trattamento prima dello scarico	Non vi sono trattamenti, vedi dichiarazioni in Relazione Tecnica

“”

2.5 viene sostituito integralmente il Paragrafo C6 “Gestione degli Effluenti” dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con il seguente paragrafo:

“”

### **C6 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI**

Gli effluenti zootecnici sono destinati all'utilizzazione agronomica su terreni coltivati per i quali la ditta ha la disponibilità d'uso. La ditta ha in corso la modifica della comunicazione di utilizzazione agronomica e predisporrà il PUA relativo all'utilizzo degli effluenti prodotti sia nei cicli di allevamento dei polli, sia in quelli di tacchini.

“”

2.6 viene integrato il Paragrafo C10 “valutazione Ambientale Complessiva” dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con l'aggiunta del seguente paragrafo:

“”

### **C 10 VALUTAZIONE AMBIENTALE COMPLESSIVA BAT CONCLUSION**

#### **BAT 2. BUONA GESTIONE**

Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola.	<b>Non Applicabile</b> L'impianto è esistente, BAT non applicabile. L'allevamento dei tacchini mantiene pressoché invariata la viabilità dovuta alla consegna dei mangimi e dei materiali per le lettiere, mentre si riducono i conferimenti degli animali alla macellazione e per lo smaltimento delle lettiere
b	Istruire e formare il personale.	<b>Applicata</b> Sì, l'attività di formazione del personale viene svolta regolarmente con frequenza annuale e/o in occasione di sostanziali modifiche delle normative vigenti in ambito ambientale; la formazione riguarda sia le tecniche di allevamento, sia il benessere animale, la gestione delle emergenze, ecc. Gli incontri ed i contenuti della formazione sono oggetto di registrazione.
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici.	<b>Applicata</b> L'azienda dispone di un Piano di gestione delle emergenze già comunicato agli Enti in quanto compreso nella documentazione presentata per ottenere l'A.I.A.; il Piano è soggetto a modifiche quando si verifica o è possibile valutare che le azioni correttive individuate non sono sufficientemente adeguate alla soluzione dell'emergenza
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.	<b>Applicata</b> L'azienda esegue regolarmente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su impianti e strutture
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	<b>Applicata</b> Gli animali morti vengono raccolti giornalmente e stoccati in cella frigorifera sino al momento del conferimento al trasportatore autorizzato.

## GESTIONE ALIMENTARE

**BAT 3.** Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta N-equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	<b>Applicata</b> Sono in uso diete N equilibrate preparate in funzione delle esigenze energetiche e di accrescimento degli animali, con impiego di aminoacidi digeribili.
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	<b>Applicata</b> Nel corso del ciclo di produzione la dieta alimentare viene modificata in relazione allo stato di accrescimento degli animali e quindi dell'effettivo fabbisogno alimentare
c	Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	<b>Applicata</b> Sì, la dieta viene ottimizzata con aggiunta di aminoacidi di sintesi per contenere il tenore di proteine grezze.
d	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta N-equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	<b>Applicata</b> Sono in uso diete N equilibrate preparate in funzione delle esigenze energetiche e di accrescimento degli animali, con impiego di aminoacidi digeribili.

**BAT 4.** Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	<b>Applicata</b> Si veda BAT 3b
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	<b>Applicata</b> Presenza di fitasi nei mangimi
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	<b>Applicata</b> Sì, in prevalenza fosfato bicalcico di origine minerale.

## USO EFFICIENTE DELL'ACQUA

**BAT 5.** Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Registrazione del consumo idrico.	<b>Applicata</b> Le fonti di approvvigionamento idrico (pozzo, acqua del CER e acquedotto) dispongono di un contatore sulla linea di adduzione per il monitoraggio dei prelievi/consumi. Le registrazioni dei consumi e la periodicità di raccolta dei dati sono stabiliti dal PMeC allegato all'AIA.
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	<b>Applicata</b> La rete di distribuzione idrica nel complesso è controllata visivamente con frequenza giornaliera per il rilievo di perdite o rotture che vengono rapidamente risolte. Periodicamente, in occasione del periodo di fermo degli impianti, si eseguono le letture del contatore per 2 giorni consecutivi per verificare eventuali perdite nella parte di rete idrica non visibile/interrata
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	<b>Applicata</b> Al termine del ciclo di produzione, dopo l'allontanamento delle lettiere, le strutture (pareti e soffitti) e le attrezzature (ventilatori, finestre, mangiatoie e abbeveratoi, ecc.) sono lavate con idropulitrici alla pressione di 50 BAR. Per la disinfezione si utilizzano sempre sistemi a pressione, ma il consumo è limitato in quanto è sufficiente la bagnatura delle strutture ed attrezzature, senza ruscellamento di acque di lavaggio.
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua ( <i>ad libitum</i> ).	<b>Applicata</b> Sono in uso abbeveratoi a goccia antispreco con tazzina di recupero delle perdite, l'acqua è sempre disponibile agli animali ( <i>ad libitum</i> )
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	<b>Applicata</b> I contatori per il monitoraggio dei consumi idrici sono periodicamente verificati e sottoposti a pulizia in caso di funzionamento irregolare; il contatore sulla linea di adduzione dell'acquedotto è gestito dall'ente gestore del SII.
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	<b>Non applicabile</b> Tecnica non applicabile per l'impossibilità di disporre di acque piovane al momento dell'utilizzo; un loro recupero richiederebbe la realizzazione di bacini di raccolta ed una permanenza delle acque con ristagno igienicamente non compatibile per la sicurezza biologica dell'attività

## EMISSIONI DI POLVERI

**BAT 11.** Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata).	<b>Applicata</b> Le lettiere vengono predisposte con una miscela di lolla di riso e truciolo prodotto specificamente per questo utilizzo.
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).	<b>Applicata</b> Il substrato, acquistato già miscelato e pronto all'uso, viene disposto in piccoli cumuli all'interno dei box e steso con una piccola pala meccanica, senza movimentazione e rimescolamento. Il rimpaglio periodico viene eseguito manualmente con truciolo depolverato e paglia trinciata distribuiti nelle aree che presentano maggiore umidità.
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> .	<b>Applicata</b> L'erogazione del mangime è temporizzata, ma con quantitativi che ne consentono sempre la disponibilità a volontà per gli animali.
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti.	<b>Applicata</b> L'alimentazione avviene con pellet sbriciolato durante le prime settimane, poi con mangimi pellettati di diverse dimensioni. I pellet utilizzati vengono "grassati", cioè rivestiti con sostanze grasse, durante la fase finale del processo di produzione.
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	<b>Non applicata</b> No: non si utilizzano sistemi di riempimento pneumatici
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	<b>Non applicabile</b> Per garantire un adeguato livello di benessere agli animali; a bassa velocità si verificano aumenti delle temperature interne e scarsa aerazione, con peggioramento dello stato delle lettiere e della qualità dell'aria interna alle stalle.
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> <li>• nebulizzazione d'acqua</li> <li>• nebulizzazione di olio</li> <li>• ionizzazione</li> </ul>	<b>Applicata</b> <b>Applicata la nebulizzazione dell'acqua</b> durante il periodo estivo, come forma di raffrescamento, quando le alte temperature, oltre a creare disagio agli animali, favoriscono l'essiccazione delle lettiere e quindi una maggior polverosità del substrato.
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria.	<b>Non applicabile</b> I sistemi di trattamento prevedono l'utilizzo di macchine aggiuntive per la veicolazione dell'aria emessa dalle stalle il cui mancato funzionamento può pregiudicare la salute degli animali, sino anche la stessa sopravvivenza.

## EMISSIONI DI ODORI

**BAT 13.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	<b>Non applicabile</b> In quanto l'allevamento è esistente: in ogni caso fra l'azienda agricola ed i ricettori sono state frapposte numerose barriere naturali e/o artificiali
b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: - mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati); - ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento); - rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno; - ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno; - diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento; - mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	<b>Applicata</b> Sono ATTUATE diverse BAT: <ul style="list-style-type: none"><li>• Gli animali e le superfici sono mantenute asciutte e pulite, non si verificano spandimenti di mangime, e le feci sono deposte su substrato ligno-cellulosico assorbente;</li><li>• La lettiera viene mantenuta asciutta e in condizioni aerobiche con la ventilazione forzata dei locali</li></ul>
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: - aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti); - aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale; - collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione); - aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo; - disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile; - allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	<b>Applicata</b> Sono ATTUATE le BAT applicabili a questa tecnica di allevamento: <ul style="list-style-type: none"><li>• lungo tutto il perimetro dei capannoni sono presenti barriere esterne naturali (alberature) che creano turbolenze d'aria in uscita dalle stalle;</li><li>• frontalmente a tutti gli estrattori d'aria dei diversi piani è installato un pannello di lamiera per deflettere il flusso dell'aria verso il suolo;</li><li>• frontalmente alle testate dei capannoni sono presenti barriere artificiali in rete o con pannelli fonoassorbenti, di altezza pari ai capannoni stessi</li></ul>
d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: <ul style="list-style-type: none"><li>• Bioscrubber;</li><li>• Biofiltro;</li><li>• Sistema di trattamento aria a due o tre fasi</li></ul>	<b>Non applicabile</b> Si veda BAT 11c
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio. 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali). 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	<b>Non applicabile</b> Presso l'insediamento non si esegue lo stoccaggio degli effluenti solidi e non sono prodotti liquami.

## SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: - tipo del suolo, le condizioni e la pendenza del campo; - le condizioni climatiche; - il drenaggio e l'irrigazione del terreno; - la rotazione colturale; - le risorse idriche e zone idriche protette.	<b>Applicata</b> Lo spandimento è eseguito sulla base di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) che tiene conto della rotazione colturale, delle zone idriche protette, delle pendenze del campo, ecc.; inoltre in fase di spandimento si tiene conto delle condizioni climatiche
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi, ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	<b>Applicata</b>
c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	<b>Applicata</b>
d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	<b>Applicata</b>
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	<b>Applicata</b> Tramite PUA
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	/
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	/
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	<b>Applicata</b>

**BAT 22.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

**Non Applicata.** Lo spandimento degli effluenti è eseguito con spandiletame a scarico posteriore e l'incorporazione viene effettuata entro le 24 ore successive alla distribuzione.



## EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO

**BAT 23.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.

**Non applicabile:** al momento non applicabile, in attesa di modelli di calcolo aggiornati e semplificati e soprattutto che tengano conto delle BAT effettivamente applicate in azienda. Ad oggi è disponibile il solo modello di calcolo Net IPPC che consente di valutare la riduzione delle emissioni solamente in funzione delle BAT riferite alla tipologia di stabulazione e di abbeveratoi in uso, quindi limitativo in considerazione delle numerose altre BAT adottate.

## MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO

**BAT 24.** La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica	Applicabilità
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	<b>Applicata</b> Relativamente all'azoto l'azienda esegue già nel PMeC un bilancio di massa nel quale si utilizzano i valori di proteina grezza delle diverse diete ed il fattore di ritenzione nel peso vivo prodotto.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	È possibile verificare l'attendibilità del modello di calcolo attraverso un monitoraggio annuale delle lettiere a fine ciclo (la massa viene perfettamente omogeneizzata durante le operazioni di rimozione dai ricoveri) con determinazione, oltre che del parametro N totale, anche del parametro P totale

**BAT 25.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	Tecnica	Applicabilità
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento	Applicata tecnica c
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali, o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Attuata attualmente attraverso la stima eseguita utilizzando il modello di calcolo Net IPPC indicato dalla Regione, e ripetuto annualmente in occasione della presentazione del Report annuale.
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Il modello di calcolo riportato in BAT 24 consente anche di valutare le emissioni di ammoniaca considerato l'effettivo azoto presente nel mangime, ma applicando un generico fattore di volatilizzazione del 30% indicato nel DM 07/04/2006, che non può tenere conto delle BAT variabili applicate alla stabulazione, ventilazione, ecc.

**BAT 27.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	<p><b>Non Applicata</b></p> <p>Non applicata per la difficoltà di ottenere dei fattori di emissione misurati. In AIA, relativamente all'allevamento dei broiler, viene indicato un fattore di produzione di polveri 0,02 kg/capo/anno tratto dal II Draft del BreF comunitario che ARPAE utilizzerà per il calcolo delle emissioni di polveri. Il Final Draft del BReF Comunitario dell'agosto 2015 porta come fattori di emissione delle PM10 gli intervalli 0,09-0,5 kg/a per posto tacchino femmina e 0,24-0,9 kg/a per posto tacchino maschio. Tuttavia tali valori, rappresentativi delle emissioni di polveri durante la stabulazione, devono essere adeguatamente ridotti per questa azienda in quanto di fronte ad ogni ventilatore orientato verso l'esterno sono presenti sempre almeno due sistemi di limitazione della diffusione delle polveri nell'ambiente, uno artificiale (cappa) ed uno naturale (barriera vegetale), e frontalmente agli estrattori presenti nelle testate, che rappresentano il maggior numero, sono presenti tre sistemi di contenimento in successione: cappe, reti antipolvere o pannelli fonoassorbenti, barriere vegetale. In assenza di modelli di calcolo maggiormente dettagliati, è possibile stabilire con gli Enti un coefficiente di abbattimento delle polveri dovuto ai sistemi di contenimento e valutare di conseguenza le emissioni di polveri utilizzando i coefficienti del Final Draft.</p>
b	Stima mediante i fattori di emissione.	

#### **EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER TACCHINI**

**BAT 31.** Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>
a	Ventilazione naturale o forzata con un sistemi di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	<p><b>Applicata</b></p> <p>La ventilazione è di tipo forzato, gestita in automatico da termosonde e temporizzatori e il sistema di abbeveraggio è del tipo antispreco, a goccia, con tazzine di raccolta del gocciolamento.</p>
b	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scrubber con soluzione acida;</li> <li>• sistema di trattamento aria a due o tre fasi;</li> <li>• bioscrubber (o filtro irrorante biologico)</li> </ul>	<p><b>Non applicabile</b></p> <p>NON applicabile e a rischio per quanto riguarda il mantenimento delle condizioni di benessere animale, in quanto si tratta di impianti meccanici che in caso di emergenza possono impedire il normale ricambio d'aria delle stalle.</p>

“”

2.7 viene integrato il Paragrafo D1 “Piano di Miglioramento” dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con l'aggiunta del seguente paragrafo:

“”

#### **D1 PIANO DI ADEGUAMENTO**

- Entro 15 giorni dalla data di notifica della presente Determina la Ditta dovrà comunicare le modalità con cui si darà attuazione alla BAT 22, con particolare riferimento all'intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo che dovrà essere compreso tra 0 e 4 ore (vedi Tab. 1.3 della BAT 22).
- In riferimento alla BAT 27 si evidenzia che i fattori di emissione delle PM10 (0,09-0,5 kg/a per posto tacchino femmina e 0,24-0,9 kg/a per posto tacchino maschio), attualmente disponibili in quanto desunti dal Bref comunitario, non debbano essere ridotti dal momento che le tecniche adottate dall'azienda hanno una qualche efficacia nei confronti di polveri più grossolane, ma non certo nei confronti delle PM10. Entro 15 giorni dalla data di notifica della presente Determina la ditta dovrà presentare il calcolo relativo alle emissioni di polveri in rapporto ai capi che si prevede di allevare e che dovrà poi essere effettuato annualmente in occasione della presentazione del report.
- In riferimento alla BAT 23 l'azienda dovrà eseguire il calcolo delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando il modello Net IPPC fino a quando non verrà reso disponibile uno strumento più appropriato.

“”

2.8 viene sostituito integralmente il punto **5.** contenuto nel Paragrafo D2.2 “Piano di Miglioramento” dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con i seguenti contenuti:

“”

**5.** Deve essere conservata presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:

- registri dei trattamenti di demuscazione e derattizzazione (oppure registrazioni in altri documenti)
- registro dei consumi idrici (tramite lettura del contatore);
- registro dei consumi elettrici;
- registro delle manutenzioni;
- registro delle emergenze;
- registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
- registro della cessione di pollina a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
- registro condizioni della lettiera nei capannoni”: frequenza: in ogni fase terminale di ogni ciclo.

“”

2.9 viene integrato il Paragrafo D2.4 "Emissioni in Atmosfera" dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, con l'aggiunta del seguente paragrafo:

“”

**19 bis (emissioni di odori)**

- Al fine di evitare la diffusione di esalazioni maleodoranti le fresature della lettiera dovranno essere limitate.
- Vista la presenza di abitazioni prossime all'installazione, considerato il probabile incremento delle emissioni odorigene nell'allevamento dei tacchini, la ditta deve verificare se è possibile adottare ulteriori accorgimenti, anche non compresi nelle tecniche BAT quali ad es. l'utilizzo di torba per preparare la lettiera.
- Qualora, a seguito dell'allevamento di tacchini dovessero emergere criticità relative alla diffusione di cattivi odori la ditta, su specifica richiesta dell'Autorità Competente e nei tempi dalla stessa individuati, dovrà presentare, con le modalità del procedimento di modifica non sostanziale, un progetto che descriva gli accorgimenti e le mitigazioni idonee a garantire l'eliminazione del problema. Il progetto dovrà essere attuato secondo i tempi che l'Autorità Competente individuerà, anche su proposta del gestore, nella determinazione di aggiornamento dell'A.I.A. . Si evidenzia fin da ora che le misure da attuare potrebbero eventualmente anche riguardare il ritorno all'allevamento di specie diversa (polli da carne).

“”

2.10 viene eliminata la prescrizione **20 (analisi di controllo sostanza secca pollina"** del Paragrafo D2.4 "Emissioni in Atmosfera" dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, e sostituita dalla seguente :

“”

**20. (analisi di controllo sostanza secca pollina)**

Come indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo, il primo anno con frequenza trimestrale, negli anni successivi almeno due volte all'anno (una volta in estate e una volta nel periodo freddo) nella fase terminale del ciclo e in due box dovrà essere eseguita l'analisi del tenore di sostanza secca della lettiera, eseguendo i prelievi secondo le metodiche di campionamento e conservazione del campione nonché i metodi di analisi descritti all'indirizzo [https://www.arpae.it/cms3/documenti/\\_cerca\\_doc/agrozootecnia/lg27\\_campioni\\_affluenti\\_alle\\_vamento.pdf](https://www.arpae.it/cms3/documenti/_cerca_doc/agrozootecnia/lg27_campioni_affluenti_alle_vamento.pdf)

Prima di effettuare tali campionamenti dovranno essere valutate visivamente le condizioni della lettiera in tutti i capannoni (ad ogni piano), annotandole su apposito registro che deve essere impostato come segue:

Il tenore di sostanza secca lettiera si presenta visivamente soddisfacente? Barrare si/no ed indicare la % di superficie in cattivo stato e le condizioni della rimanente lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente)	SI	NO	%	N° Capannone
<i>(Buono, discreto, sufficiente, insufficiente)</i>	SI	NO	%=	
<i>(Buono, discreto, sufficiente, insufficiente)</i>	SI	NO	%=	
<i>(Buono, discreto, sufficiente, insufficiente)</i>	SI	NO	%=	
<i>(Buono, discreto, sufficiente, insufficiente)</i>	SI	NO	%=	

I campioni per la verifica del tenore di sostanza secca devono essere eseguiti nei due box nei quali la lettiera è visivamente in condizioni peggiori. Il registro deve essere tenuto in azienda e trasmesso con il report annuale.

“”

2.11 viene eliminato il Paragrafo D2.7 “Gestione degli Effluenti” dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, che viene sostituito dal seguente:

“”

### **D2.7 Gestione degli Effluenti**

**36.** All'interno di ogni capannone dovranno essere sempre disponibili sacchi di trucioli o balle di paglia al fine di intervenire tempestivamente con impagliature sulle porzioni di lettiera che risultino bagnate, in particolare sotto le linee degli abbeveratoi.

La ditta deve provvedere ad aggiornare la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in base della presente modifica.

### **36 bis. Gestione cumuli a piè di campo**

Si dovrà effettuare la copertura con teli impermeabili di lettiera avicole al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca (60/70%) in fase di accumulo temporaneo in campo.

“”

2.12 viene aggiunta la Tabelle D3.9 bis “Monitoraggio e controllo parametri di processo” e la Tabella D3.10 bis al Paragrafo D3 “Piano di Monitoraggio e Controllo dell'Impianto” dell'allegato n. 7 del Decreto del Presidente della Provincia di Forlì-Cesena n.146/2015, aventi i seguenti contenuti:

“”

### **D3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO PARAMETRI DI PROCESSO**

Tabella Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

<b>Fase critica</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Registrazione cartacea</b>	<b>Registrazione informatica</b>	<b>reporting</b>	<b>Controllo Arpae</b>
Formazione del personale	Annuale	registrazione degli Interventi formativi effettuati			Annuale	Reporting e ispezione programmata
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Reporting e ispezione programmata
Tenore di sostanza secca della lettiera	Quotidiana	Visiva			Annuale	Reporting e ispezione programmata
Tenore di sostanza secca della lettiera*	Trimestrale	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi		Annuale	Reporting e ispezione programmata
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi **	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie		Annuale	Reporting e ispezione programmata
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei	Quotidiana	Visivo	Registrazione anomalie		Annuale	Reporting e ispezione programmata

mangimi						
---------	--	--	--	--	--	--

\*Il primo anno 1 analisi ogni trimestre in corrispondenza della fase terminale del ciclo; negli anni successivi almeno due volte all'anno (una volta in periodo caldo e una in periodo freddo) in corrispondenza della fase terminale del ciclo e nei due box nei quali le condizioni della lettiera sono visivamente peggiori.

\*\* effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra). Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini.

### D.310 MONITORAGGIO E CONTROLLO GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Fase critica	Frequenza	Modalità di controllo	Registrazione cartacea/informativa	Reporting	Controllo Arpae
Pulizia dei piazzali	Quotidiana	Visivo		Annuale	Reporting e ispezione programmata
16.4. Fase di trasporto delle deiezioni e degli animali		Visivo			
Condizioni di tenuta e copertura dei mezzi	Ad ogni trasporto	Visivo		Annuale	Reporting e ispezione programmata
Imbrattamento delle strade	Ad ogni trasporto	Visivo		Annuale	Reporting e ispezione programmata.
16.5. Fase di utilizzo agronomico delle deiezioni					
Gestione deiezioni affidata a terzi	Annuale	Verifica documentazione	Conservazione documenti di trasporto (obbligatorio)	Annuale	Reporting e ispezione programmata.
Condizioni agronomiche delle coltivazioni	Stagionale	Visiva		Annuale	Reporting e ispezione programmata.
Modalità di gestione dei cumuli a piè di campo***	Stagionale	Visivo		Annuale	Reporting e ispezione programmata.

\*\*\*Con particolare riguardo a: - dilavamento e ruscellamento di sostanza organica fuori dal cumulo in periodi di pioggia;- ripetizione del cumulo nello stesso sito; copertura del cumulo.

- 3) di **dare atto** che lo scarico delle acque di controlavaggio del filtro a carboni attivi delle acque di abbeveraggio ha la sigla S9, come precisato nella relazione tecnica integrativa;
- 4) di **dare atto** che per quanto riguarda il rumore la ditta ha presentato autocertificazione ai sensi dell'art. 1, comma 7, della DGR 673/2004;
- 5) di **stabilire** che la modifica di cui sopra, comunicata dalla ditta Ditta Società Agricola Santamaria srl, ricade fra quelle definite non sostanziali ai sensi di legge;
- 6) di **precisare** che il presente atto va ad integrare il Decreto del Presidente della Provincia di Forlì Cesena prot. n. 53176/146 del 15/06/2015 che rimane in vigore per tutte le condizioni e prescrizioni non espressamente modificate dal presente atto;
- 7) di **stabilire** che il presente provvedimento sia conservato unitamente all'AIA di cui al Decreto

del Presidente della Provincia di Forlì Cesena prot. n. 53176/146 del 15/06/2015 ed esibito agli organi di vigilanza che ne facciano richiesta;

- 8) di **stabilire** che rimangono valide le prescrizioni di cui al Decreto del Presidente della Provincia di Forlì Cesena prot. n. 53176/146 del 15/06/2015, per quanto non espressamente modificato dal presente atto;
- 9) di **precisare** che avverso il presente atto può essere presentato ricorso nei modi di legge alternativamente al T.A.R. dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 ed entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
- 10) di **stabilire** che copia del presente atto venga trasmessa al SUAP del Comune di Forlì affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla Società Agricola Santamaria srl ;
- 11) di **stabilire** inoltre che, copia del presente atto venga trasmessa, per quanto di competenza, al CTR Agrozootecnica di Arpae, all'Azienda USL della Romagna sede di Forlì, nonché alla ditta Società Agricola Santamaria srl.

**Il Dirigente Responsabile della Struttura Autorizzazioni  
e Concessioni di Arpae di Forlì-Cesena**

Arch. Roberto Cimatti

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**